



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera

BOTTA E RISPOSTA

Per ovviare alla mancanza, che ci auguriamo sia solo temporanea, dell'Assemblea Generale, momento in cui i regolieri e la Giunta si confrontano su vari argomenti con spiegazioni e proposte, e visto l'andamento della pandemia, che non permette assembramenti, abbiamo pensato di inaugurare una nuova rubrica del notiziario: "Botta e Risposta". Rubrica, ovviamente, impostata sul rispetto della privacy, cioè che non tocca argomenti di singole persone, ma offre l'opportunità ai Regolieri di porre delle domande, via mail o per posta tradizionale o consegnate a mano, riguar-

continua in seconda pagina

RINNOVO RAPPRESENTANZE DI REGOLA

Lo scorso 25 ottobre, ultima domenica del mese, si sono svolte le consuete votazioni per il rinnovo delle Rappresentanze delle due Regole Alte d'Ampezzo. L'affluenza dei Regolieri è stata maggiore del consueto, complice anche il fatto che – da quest'anno – votavano anche i Fioi de Sotefamea.

La Regola Alta di Lareto ha visto l'affluenza di 347 persone, che hanno eletto alla carica di Rappresentanti

di Regola i signori Christian Ghedina "Basilio" ed Enrico Pompanin "Marco". Per la Regola di Ambrizola hanno, invece, votato 312 aventi diritto, eleggendo Franco Bellodis "Fantorin" e Luigi Majoni "de Mano" alla carica di Rappresentanti.

Gli incarichi dei nuovi eletti hanno una durata di dodici anni, mandati che prevedono l'assunzione delle cariche di Marigo o di Cuietro per un anno in seno alle singole Regole.

AVVISO PER L'ASSUNZIONE DI UN TECNICO

Ricordiamo agli interessati che c'è tempo fino al 30 novembre 2020 per presentare le candidature scritte per il posto di lavoro presso l'Ufficio Tecnico delle Regole d'Ampezzo. L'avviso completo, con i requisiti richiesti, può essere visionato sul sito internet delle Regole: <https://www.regole.it/IT/bandi.php>

ADEGUAMENTO TARIFFARIO AFFITTO PASCOLI

La Deputazione Regoliera ha recentemente uniformato il tariffario per le affittanze dei pascoli regolieri. Alcune "monti" vengono utilizzate direttamente dalle Regole, assicurando il pascolo del bestiame regoliero e di quello proveniente da altre località. Altri pascoli, invece, laddove non utilizzati direttamente dalle singole Regole, vengono concessi in affitto ad allevatori o a società agricole private, quasi tutte locali.

Considerato che i contratti venivano stipulati in tempi diversi e le competenze spettavano all'una o all'altra Regola, su suggerimento della Commissione Agricoltura – gruppo consultivo incaricato – la Deputazione Regoliera ha definito un canone "tipo" che ogni Regola è invitata ad applicare sui suoi prossimi contratti, in modo che la contrattualistica sia equilibrata fra una zona e l'altra del territorio pascolivo regoliero.

Le indicazioni sono subito state accolte dalla Regola Alta di Lareto nel rinnovo del contratto per il pascolo di Valbona, dalla Regola di Ambrizola per l'affitto dei pascoli di Cinque Torri, Falzarego e Rozes, e dalla Regola Bassa di Lareto per il rinnovo del contratto connesso ai pascoli di Larieto.

Prossimamente, appena la situazione sanitaria lo permetterà, saranno convocate le Regole di Rumerlo e di Pocol per la riapertura – con affitto – dei pascoli di Fedarola e di Cianzopé.

L'argomento pascoli ha impegnato recentemente gli organi regolieri in modo più consistente del solito, anche a causa del prossimo rinnovo del Piano di Sviluppo Rurale per gli anni dal 2021 al 2027.

continua dalla prima pagina

danti il tal lavoro o la tal operazione. e di ottenere risposte dal Presidente, dai Marighe o dagli uffici competenti. Le risposte, pubblicate sul Notiziario, saranno quindi condivise con tutti i consorti.

Vi invitiamo quindi a non avere timore, e a indirizzare i vostri quesiti all'indirizzo mail angela.regole@gmail.com, con oggetto "Botta e Risposta" oppure a:

Segreteria
Redazione Ciasa de Ra Regoles
"Botta e Risposta"
Via Don Pietro Frenademez, 1
32043 Cortina d'Ampezzo

Se lo farete fino a 15 giorni prima della chiusura dei singoli numeri del Notiziario (chiuso di solito nei primi giorni di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre) sarà eventualmente possibile pubblicare i quesiti e le risposte; altrimenti si dovrà passare al numero successivo.

La Redazione

A PROPOSITO DELL'ERBATOICO

Nel volume "Parole antiche" (Collana "Le parole dell'italiano", n. 4, RCS Milano 2020, pagine 45-46), Vittorio Coletti, professore emerito di Storia della lingua italiana, ha dichiarato: "tra i derivati con suffisso oggi perduti" rientrano anche "quelli in -atico, che segnalano un tratto giuridicamente pertinente [...], in rapporto a tributi dovuti per qualche attività, oggi non più svolta o diversamente percepita". Tra i derivati "oggi perduti" compare il termine "erbatico", inteso come "tributo per l'erba".

Ebbene: nell'ambito degli usi civici e

regoliero credo si possa ritoccare la dichiarazione, visto che nei Laudi il termine è vivo ancora oggi, magari "diversamente percepito", e indica un diritto di godimento dei beni regolieri: quello di ogni Consorte a raccogliere erba nei fondi delle Regole di appartenenza.

Ad esempio, l'art. 8, 3° comma del Laudo della Comunanza delle Regole d'Ampezzo recita: "I Consorti Regolieri godono dei diritti d'elettorato attivo e passivo all'interno delle Regole d'appartenenza e nella Comunanza delle Regole d'Ampezzo, di erbatico, di

legnatico e fabbisogno di legname in relazione ad esigenze familiari e non industriali o commerciali".

Con la diminuzione delle attività di allevamento, il diritto d'erbatico ha perso molto del proprio valore, a differenza di quello di legnatico, che contempla l'accesso ai boschi regolieri per raccogliere legna da ardere e ramaglia; comunque, nella normativa che regge il funzionamento dell'istituzione regoliera, il termine non può ancora ritenersi "oggi perduto".

(Ringrazio Sabrina Menegus per i suggerimenti bibliografici.)

E.M.C.



Foto Tipografia Ghedina

LA NUOVA "CURTA DEI A.M.D.A."

Alcuni anni or sono, in questo Notiziario chi scrive propose due note di storia della cosiddetta "curta dei A.M.D.A.", la fune metallica tesa sul Boite tra due robuste conifere in località Pra Danèl, che dal 1965 consente a rari e avventurosi "Indiana Jones" di valicare il torrente in maniera assai originale.

Dopo più di mezzo secolo, l'ingegnoso collegamento realizzato da Amadio Dallago de Eto e Marco Apollonio Varentin, sofferiva di... "piorrea", in quanto la conifera sul Pra Danèl alla quale la fune era assicurata, aveva mostrato inquietanti segni di cedimento.

Nella nostra escursione in quel luogo, accanto alle tracce del vecchio col-

legamento, a fine maggio abbiamo trovato anche la nuova "curta", realizzata – osiamo supporre – dall'interprendente gruppo di appassionati regolieri di Zuel, due dei quali sono stati le uniche persone incontrate, mentre raccoglievano funghi, in varie nostre escursioni al magico Pra. Non avremmo la baldanza, né tanto meno il peso, idonei ad affidarci a quella "zidèla", ma ci piace citare l'operazione compiuta dagli amici "de ra tribù", che dimostrano sempre attenzione e affetto per il territorio, curiosità e rispetto per la storia.

Ernesto Coletto



INSILVA A CORTINA

Il 20 settembre si è svolta Cortina nei pressi della malga di Peziè de Parù una giornata con Insilva.

Cosa sarà mai *Insilva*? Si tratta di un gruppo di persone che organizzano degli incontri nei boschi in cui si parla di paesaggio, natura, scienza, musica, danza e racconti.

Quest'anno Insilva si occupa della trasformazione del paesaggio tra armonia e degrado.

Anima di questo progetto è la forestale Paola Favero che in tempo di Vaia è stata più volte interpellata con delle interviste sui canali televisivi nazionali. Alla passeggiata ha partecipato un gruppo di artisti creando delle atmosfere particolari con danze, musiche e letture, integrando interventi di persone di scienza quali il botanico Cesare Lasen, i forestali Paola Favero e Davide Simeoni, Gianni Pavan do-

cente di bioacustica, e l'ecoagronomo Luis Carlos Barbato. Inoltre hanno dato il loro contributo Gianni Frigo del comitato tecnico scientifico del C.A.I. e Luigi Casanova esponente di Mountain Wilderness. All'incontro di Cortina è stato invitato anche il Direttore del nostro Parco Michele Da Pozzo, che inizialmente ha illustrato ai partecipanti cosa sono le Regole, come sono gestite

e l'importanza del bene comune in territori difficili come quelli montani. Ha inoltre spiegato quali sono stati i motivi scatenanti che hanno portato alla richiesta d'istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e come questo viene gestito. Ha chiuso la giornata ragionando di paesaggio, sentieristica e fruizione del territorio, sottolineando come siano essi direttamente connessi, citando tra i vari esempi il nuovo sentiero de Ra Gores

de Federa che ha salvato dallo sfruttamento idroelettrico il Rio Federa e ha fatto scoprire, in modo sostenibile, un angolo prezioso della nostra vallata. All'iniziativa ha aderito una settantina di persone provenienti dal Cadore, Asiago, Bassano del Grappa e zone limitrofe creando due gruppi di esplorazione, in ottemperanza alle normative anti Covid. Con dispiacere si è notata la scarsa partecipazione dei residenti di Cortina che sicuramente

hanno perso l'occasione di trascorrere una piacevole giornata in modo alternativo. Chi volesse conoscere più approfonditamente *Insilva*, può consultare il sito internet all'indirizzo www.insilva.it dove è anche possibile guardare le interviste rilasciate dagli studiosi protagonisti dell'evento e alcuni momenti della giornata.

Enza Alverà Pazifica

PERCHÉ PROPRIO "GÓRES" DE FEDERA?

Non ho percorso il nuovo sentiero che dal Ponte sale al Brite de Federa, realizzato dalle Regole, e comunque vari amici me lo descrivono come interessante, panoramico e rispettoso del magnifico contesto in cui si svolge.

Non faccio pertanto osservazioni di tipo ambientale o tecnico, auspicando solo che il sentiero si confermi come una nuova proposta per un escursionismo naturalistico nella conca d'Ampezzo, che comunque ne ha moltissime altre.

Mi disturba leggermente, ma disturba anche qualcun altro, l'"invenzione" del toponimo "Góres", con una voce che in ampezzano – seguendo i vocabolari delle Regole usciti nel 1986 e 1997 – identifica in primo luogo l'"apertura della cavità orale", non l'"incisione profonda del suolo, con pareti molto ripide o addirittura verticali, sul cui fondo scorre per lo più un corso d'acqua" (così nel Vocabolario Treccani).

Forse avrei pensato a qualche altra voce, in omaggio alla natura, al turismo e alla parlata ladina. Ma in fondo, che problema c'è? All'ampezzano si può mescolare anche l'italiano, l'inglese o il tedesco: "Alexander Girardi Hall" insegna.

E. Majoni

ESCURSIONI CHE ARRICCHISCONO



Foto Michele Da Pozzo

Anche quest'anno, nonostante il difficile periodo condizionato dall'emergenza Covid, si sono svolte le tradizionali escursioni organizzate dalle Regole e dal Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Anima dell'iniziativa è Michele Da Pozzo, direttore del Parco, il quale generosamente vuole trasmettere il suo sapere e la sua passione a tutti coloro che hanno la fortuna di partecipare alle sue gite. Oltre all'aspetto squisitamente "ludico", Da Pozzo vuol far comprendere ai partecipanti, quanto sia delicato e fragile il nostro territorio. Le escursioni portano in luoghi incantevoli e poco noti, che difficilmente sarebbe possibile raggiungere senza la guida esperta di chi il territorio lo conosce veramente come il palmo della propria mano.

Raramente si percorrono strade sterrate e sentieri tradizionali, e il più delle volte ci si trova a inerpicarsi attraverso antichi boschi, torrenti cristallini e gole selvagge.

Insomma, sono escursioni un po' avventurose, non alla portata di tutti, ma la bellezza e la unicità delle mete, ripagano ampiamente della fatica.

Le pause necessarie a "riprendere fiato" vengono impreziosite da brevi lezioni che Michele elargisce generosamente, con il nobile intento di sensibilizzare i presenti: si parla di geologia, flora e fauna e aneddoti curiosi su toponimi e antiche usanze legate al mondo regoliero. Vengono sottolineate anche le criticità e i pericoli che questi ambienti, particolarmente fragili, corrono a causa dei cambiamenti climatici e delle

attività umane. Insomma è proprio impossibile ritornare a casa senza aver imparato qualcosa di nuovo: gli occhi si riempiono di panorami e scorci unici e inconsueti, ma è anche un modo per conoscere e rispettare la meravigliosa natura che ci circonda, e per comprendere quanto



Foto Michele Da Pozzo

sia importante proteggere e salvaguardare il territorio in cui abbiamo la fortuna di vivere, specialmente in un'era in cui l'uomo sembra essere occupato a seguire esclusivamente ciò che impone il Dio denaro.

Diego Gaspari Bandion

1260 FUNGHI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO – ATLANTE FOTOGRAFICO

Dai primi di settembre è disponibile in libreria un nuovo e interessante volume, che arricchisce il repertorio di studi naturalistici relativi al territorio dolomitico e alla Provincia di Belluno. Si tratta di un volume prettamente fotografico, redatto a più mani da diversi esperti del gruppo bellunese dell'Associazione Micologica "Bresadola", che illustra con immagini chiare e di grande qualità 1260 specie di funghi, presenti nel territorio bellunese, Ampezzo compreso.

È luogo comune associare la presenza di funghi ai boschi; ciò è vero solo in parte, in quanto ogni habitat che presenti sufficiente disponibilità di umidità e materia organica può essere adatto al proliferare delle specie fungine; non solo aree alberate quindi, ma anche le praterie di alta quota, gli arbusteti o le rocce e i ghiaioni consolidati e coperti da un minimo di vegetazione. Scopriremo così che molte specie di funghi arricchiscono la vita di ambienti anche al di fuori dei boschi e che ad una grande diversità di habitat e paesaggi non si associa solamente una

pari diversità di vegetazione e di specie floristiche, ma anche una grande diversità di specie fungine. Se il numero di specie vegetali attualmente



consiste in Provincia di Belluno sfiora le 3000, anche 1260 specie di funghi sono un numero sorprendente; di gran lunga superiore a quella decina di specie che la maggior parte di noi conosce per essere gradite specie commestibili.

Il volume non è, infatti, una guida alla raccolta delle specie buone commestibili, quantunque esso ne indichi l'eventuale tossicità o commestibilità, ma è un vero e proprio atlante di biodiversità, che colpisce anche l'inesperto per la varietà di forme e colori che il mondo dei funghi può offrire. Sorprende ad esempio il bizzarro aspetto di certi ascomiceti, che non hanno il classico portamento dei funghi con gambo e cappello, ma hanno più spesso forme a coppa emisferica. Sorprende anche la notevole quantità di specie "demolitrici" del legno, che negli anni a venire potranno assumere un ruolo fondamentale nel riassetto e recupero dei boschi abbattuti dalla tempesta Vaia nel nostro territorio e nel riciclaggio del materiale legnoso rimasto a terra.

Il volume, quanto di meglio e di aggiornato si possa trovare attualmente sul mercato editoriale locale in materia micologica, è già attualmente disponibile presso la Libreria Sovilla di Cortina.

Michele Da Pozzo

VAL PADEON IN SÜDTIROL?

In allegato al "Dolomiten, il quotidiano dei Südtiroler" del 26 giugno 2020 è stato distribuito un opuscolo "speciale" di 40 pagine dedicato al cicloturismo della provincia di Bolzano, con gli itinerari più affascinanti. Mi ha colpito la bella foto di copertina con cui, a seguito di sopralluogo, ho anche vinto una scommessa. È chiaramente fatta in Val Padeon, dietro al Pomagagnon. Vicino, ma non ancora in provincia di Bolzano.



Sisto Menardi

LE REGOLE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ MUSEO PALEONTOLOGICO RINALDO ZARDINI

Al conclusione della nostra cronaca sul lungo percorso che ha portato alla nascita del centro polifunzionale Alexander Girardi, non possiamo dimenticare di nominare il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini che si trova nello stesso edificio. Il Museo racchiude un'esposizione scientifica di grandissimo rilievo nata dalla passione di uno dei nostri più illustri concittadini: Rinaldo Zardini Foloin, e condivisa da altri appassionati ricercatori del luogo. Rinaldo, persona dai molteplici interessi e autodidatta, si è appassionato agli aspetti naturalistici della nostra valle dedicandovi molti anni della sua vita; già da giovane si occupa di



1975, si festeggia il nuovo museo

UN PETON STRAGNO

Inze a Nighelònte, pede Brite de Val, lignante Fiames, i a taià sò alcuanta cèjes e 'l é soutà fora chesto peton outro zirca un metro e mešo, con un fironciarco de guera che sponta fora. Ra forma feš pensà a una teleferica fata da i melitare taliane ša pasa zènto ane, anche gouja ra direzion che mostra vès ra Ponta Fiames, solo che no me ricordo de aé mai vedù petoi de guera su par ra ferata Strobel. Élo calchedun che sà algo de pi?

Sisto Diornista



botanica e nel 1922 inizia l'erbario che contiene più di mille specie di flora catalogate nel corso di più di quindici anni. Dopo circa un decennio si immerge nel mondo della geologia e dà il via alla collezione di fossili che lo renderà famoso nel mondo scientifico, ma la voglia di conoscere non si ferma qui e negli anni 50 inizia una nuova raccolta riguardante il mondo dei coleotteri e delle farfalle. Nel corso della sua lunga vita è stato anche autore di varie pubblicazioni inerenti i suoi studi e negli anni ha conseguito vari riconoscimenti a livello internazionale, tra i quali la nomina di ricercatore affiliato dell'università di Washington e membro dell'Ateneo veneto. Anche l'Università di Modena ha voluto riconoscere i suoi studi assegnandogli la prestigiosa laurea ad Honorem in scienze naturali. La sua figura di studioso viene ricordata e contraddistinta dalla capacità di divulgare le proprie conoscenze con grande disponibilità e umiltà in modo semplice a tutti coloro che avevano

interessi e curiosità da soddisfare. Egli, assieme ad alcuni altri appassionati ricercatori di fossili, che hanno raccolto molto materiale, decide di donarlo alla Comunità tramite le Regole. Nasce così nel 1975, nell'edificio Ciasa de ra Regoles, nel centro di Cortina, il Museo Paleontologico che, oltre ai fossili di Rinaldo Zardini, si arricchisce anche di quelli donati da Rolando Lancedelli, Maria Luigia e Adalgisa Toscani, Paolo Fedele e Giorgio Zardini. Questi appassionati dispongono la donazione della loro raccolta alle Regole, che a voti unanimi è accettata con gratitudine dalla Deputazione Regoliera nella seduta del 28 ottobre 1982. Il passaggio viene ufficializzato con atto notarile nel 1985. Dopo la scomparsa di Rinaldo Zardini, deceduto nel 1988, la moglie Maria Franceschi decide di donare dell'altro materiale al Museo: si tratta dell'erbario della collezione di coleotteri e farfalle e della biblioteca del marito. Con la creazione del centro polifunzionale di Pontechiesa, questo

preziosissimo patrimonio trova una collocazione più ampia ed adeguata e le visite all'esposizione sono facilitate dall'audioguida in varie lingue. Il Museo è costantemente curato dai componenti della Commissione dello stesso Museo, nominata dalla Deputazione, ed è meta di scolaresche e studiosi di ogni ordine e grado. Il Museo Paleontologico, l'Etnografico e il preziosissimo Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, che si trova in Ciasa de Ra Regoles, di cui ci occuperemo in futuro, sono un patrimonio di inestimabile valore e vanno ad

integrare l'offerta turistica e culturale di Cortina. I regolieri, consapevoli dell'importanza di questi beni, hanno voluto integrare l'art. 9 del Laudo con uno specifico paragrafo che tra l'altro recita: "...il patrimonio culturale e storico conservato sul territorio, nei musei e negli archivi delle Regole d'Ampezzo..." fa parte dei beni della Comunanza (variazione del 4 aprile 2016) ed è equiparato al patrimonio antico di questa storica istituzione.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

CI LASCIA BEPE RICHEBUONO

A fine settembre 2020 è scomparso, all'età di 97 anni, il prof. Giuseppe Richebuono, persona assai nota e amata nella nostra valle, grande studioso della storia ampezzana e ladina in generale.

Lo ricordiamo per la passione che riservava alla nostra terra, all'idioma ampezzano, alle origini della nostra comunità.

La sua "Storia d'Ampezzo", edita nel 1974 e poi aggiornata nel 1993 e nel 2008, è uno dei testi fondamentali per conoscere la storia del nostro popolo, dalle origini ai giorni nostri, scritta raccogliendo di prima mano documenti e testimonianze del passato, in lunghi anni di paziente e appassionata ricerca sia dei fatti storici, sia delle vicende e delle genealogie delle varie famiglie ampezzane.

Le Regole lo ricordano come un attento conoscitore e divulgatore della cultura della proprietà collettiva, soprattutto dal punto di vista storico. Suo è l'agevole libretto "Cenni storici sulle Regole d'Ampezzo", oggi purtroppo esaurito e di necessaria ristampa, nel quale racconta i tratti salienti dell'istituzione regoliera nel suo attraversare la storia.

Cittadino onorario d'Ampezzo, Riche-



Foto Luisa Caldara

buono ha conosciuto in valle molte generazioni di ampezzani, frequentando i nostri luoghi soprattutto d'estate, sempre disponibile al colloquio, all'incontro, allo scambio di idee. Ladino di adozione, si è battuto per la valorizzazione della ladinità nella cultura contemporanea, tanto da essere ricordato come "Cittadino ladino dell'anno" nel 2018. Sue, infatti, sono state le oltre 40 pubblicazioni dedicate ai ladini, oltre agli innumerevoli interventi a convegni e in televisione, nel suo piacevole parlare che scivolava con naturalezza dall'italiano, al tedesco, all'ampezzano, al ladino di altre vallate. Sanin dapò Bepe, gramarzé ben de duto!

Stefano Lorenzi

DALL'ARCHIVIO DI "GEPPI"

Le carte di famiglia di Giuseppe "Geppi" Lorenzi di Zuel, di recente hanno rivelato un piccolo documento che, seppure non antichissimo, sa proprio d'altri tempi. È un notes rilegato in tela scura in cui Paolo, padre di Giuseppe e dipendente dell'A.S.Co.B.A., tra il 1957 e il 1959 registrò con scrupolo a matita i prospetti quindicinali di servizio dei colleghi e collaboratori; le ore lavorate; i luoghi in cui venivano compiuti controlli, diradamenti, martellate, rimboschimenti, riordino di strade forestali, tagli e trasporti di legname tra Federa e le Rocchette, a sud della conca ampezzana. Oltre al ricordo di persone che negli ultimi anni Cinquanta lavorarono nei boschi d'Ampezzo (nella prima metà di settembre del 1957, abbiamo trovato, per esempio, che la squadra era formata da: Paolo Lorenzi, Rodolfo Manaigo,



Emilio Manaigo, Sisto Pompanin, Giuseppe Rovara, Renato Dimai, Paolo Bigontina, Adolfo Demenego, Pietro Pompanin, Arcangelo Dimai, Luciano Constantini e Luigi Alverà, ma più avanti appaiono anche altri nomi), risaltano: l'ammontare complessivo delle ore lavorate dai boscaioli, che di norma toccava le duecento mensili, escluse solo le domeniche e le feste comandate; alcuni toponimi delle aree di lavoro, annotati in italiano ma poi - nell'atlante di Fiorenzo Filippi, del 1985 - riportati nella forma autoctona, e tanti, tanti conteggi. Ci ha colpito pure constatare quanto

fosse lavorato, solo sessant'anni fa, il bosco, quanti paesani – sia operai che cavallai – vi fossero impiegati, ed immaginiamo anche con quanto sudore e rischi, ma forse anche con quanta soddisfazione, i nostri predecessori mantenessero ordinate e pulite le

fitte selve, meno turisticizzate di altre, dell'angolo più meridionale d'Ampezzo, garantendone l'accessibilità, la pulizia, la produttività e la rinnovazione. Un grazie a Giuseppe Lorenzi, che – nel ricordo del padre - ci teneva a farci conoscere quel notes fitto di

nomi e di numeri, il quale custodisce un piccolo spaccato della nostra microstoria, di cui è bene tenere conto, soprattutto per chi cammina nel territorio d'Ampezzo fra linguistica, natura e storia e talvolta pensa alle fatiche di chi ci ha preceduto.

E.M.

NUOVE IMPORTANTI MOSTRE AL MUSEO RIMOLDI

5 DICEMBRE 2020 - 5 APRILE 2021

Anche in questi momenti d'insicurezza e di timore, il Museo Mario Rimoldi, attraverso le opere della sua Collezione e le più varie proposte culturali, desidera continuare a dare un segnale positivo, che ci si auspica venga colto da cittadini e ospiti. Sempre nel rispetto delle modalità di sicurezza sanitaria e in piena osservanza delle regole di distanziamento fisico, dal 5 dicembre 2020 al 5 aprile 2021, il Museo offrirà due nuove mostre temporanee:

- al piano terra **"La Montagna sacra. Un paesaggio silente tra il bianco e il colore"**. Mostra curata da Stefano Cecchetto e dedicata al tema della montagna nella sua rappresentazione; il paesaggio si trasforma in qualcos'altro: un luogo dell'anima pieno di speranza e pace, lontano dal banale quotidiano. Una sequenza di circa quaranta opere che, partendo da quattro capolavori del Rinascimento italiano (XV sec. - XVI sec.), a firma Raffaello, Tiziano, Romanino e Padovanino, presenterà opere di artisti che hanno saputo descrivere al meglio questo sentimento. Un paesaggio visto, o intravisto, attraverso quel mezzo straordinario che è la pittura;

- al primo piano **"Una montagna di**



Camillo Bortoluzzi (detto Millo), "Lago di Misurina"

mattoncini. Cortina 2021". Mostra di variegati, affascinanti diorami, costruiti interamente con mattoncini LEGO, curata da LAB (Literally addicted to bricks). In occasione dei Campionati del Mondo di Sci Alpino, sarà presentato anche un diorama espressamente dedicato alla montagna. Un'esposizione particolare che pone l'attenzione su quella che, dal 1958, è diventata un'istituzione nel

mondo dei giocattoli per l'infanzia, ma non solo; non c'è bambino, né adulto, infatti, che non conosca o che non abbia giocato almeno una volta con i mitici mattoncini.

Al secondo piano saranno esposte le opere più importanti della Collezione Permanente.

Gianfrancesco Demenego
Delegato per il Museo Rimoldi



Foto Thomas Bellodis